

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

“RAFFORZARE LA COESIONE SOCIALE, TRA LOTTA ALL’ESCLUSIONE E PROTAGONISMO GIOVANILE”

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all’albo SCU dell’ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE PRO.DI.GIO: PROGETTI DI GIOVANI – SU00144

3) Denominazione e codice di iscrizione all’albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

-

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1. “CULTURA: UN PONTE TRA GIOVANI E ISTITUZIONI”**
- 2. “INCLUSIONE: UN’OCCASIONE PER TUTTI”**

5) Territorio (*)

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia (Area Nord), alcuni Comuni appartenenti all’Unione Bassa Reggiana (Comune di Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio), tutti i Comuni appartenenti all’Unione Comuni Pianura Reggiana (Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio) e tutti i Comuni appartenenti all’Unione Terra di Mezzo (Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto)

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

Nel corso dei 12 mesi di Servizio Civile sono previste 3 occasioni di incontro/confronto per tutti gli operatori volontari dei singoli progetti:

1. Prima giornata di Servizio Civile
2. Giornata al Tecnopolo di Reggio Emilia
3. Giornata con una consulente dello Sportello Lavoro

Gli operatori volontari avranno modo di incontrarsi e confrontarsi già dalla prima giornata di Servizio Civile. Saranno tutti convocati presso la sede dell’ente proponente, l’Associazione Pro.di.Gio., per conoscersi e conoscere i membri dell’Associazione.

Questa sarà un’occasione importante per far sentire gli operatori volontari ben accolti e facenti parte di un gruppo costituito dall’Associazione Pro.di.Gio., da tutti i suoi Comuni e

dalle Unione dei Comuni, che sono i soci dell'Associazione stessa.

Gli obiettivi di questa prima giornata saranno quindi: l'accoglienza, il conoscersi reciprocamente e confrontarsi sulle motivazioni che hanno spinto ciascun operatore volontario a partecipare al percorso di Servizio Civile Universale.

Il tutto sarà svolto attraverso tecniche di gruppo di presentazione di sé stessi, di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di brainstorming, giochi di ruolo e discussioni aperte. Queste tecniche favoriscono la socializzazione e offrono a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione. Sarà anche un momento utile per ripercorrere le norme che regolano il Servizio Civile Universale, le modalità di svolgimento e avere tutti i riferimenti utili per sentirsi parte di un contesto che li vedrà partecipanti a pieno titolo per un anno intero.

Utile e importante sarà l'incontro/confronto per gli operatori volontari che si terrà negli ultimi mesi di Servizio Civile e consisterà nel partecipare e trascorrere insieme una giornata al Tecnopolo di Reggio Emilia. Il Tecnopolo ha sede nel Capannone 19 delle storiche Officine Meccaniche Reggiane, area attualmente in fase di rigenerazione urbana in attuazione del progetto di sviluppo economico reggiano basato sull'Economia della Conoscenza che dà forma al "**Parco Innovazione**", luogo di incontro e collaborazione tra mondo accademico e imprenditoriale. Il Capannone 19, primo edificio ristrutturato del progetto, ospita 4 laboratori di ricerca avanzata e trasferimento tecnologico al servizio delle imprese ovvero 4 laboratori di ricerca industriale accreditati alla Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna dotati di competenze, strumentazioni e risorse negli ambiti Meccanica/Meccatronica, Ambiente ed Energia, Agroalimentare. Tre dei laboratori afferiscono all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ed uno al CRPA. L'incontro sarà organizzato da ARTER che è uno degli attori del Tecnopolo ed è l'ente regionale che si occupa di favorire la crescita sostenibile attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza.

Il motivo che porta l'Associazione Pro.di.Gio. ad organizzare questa giornata collettiva per gli operatori volontari, sta nel fatto che il Tecnopolo di Reggio Emilia rappresenta oggi il **punto di accesso all'offerta dell'ecosistema regionale dell'innovazione** e, in accordo con i referenti del Tecnopolo, durante questo momento insieme gli operatori potranno conoscere ed usufruire in futuro di un'ampia gamma di servizi specializzati che potranno essere loro utili per il proprio futuro lavorativo, tra cui:

- Accoglienza e primo orientamento
- Analisi del fabbisogno
- Organizzazione incontri di approfondimento
- Informazione e supporto in materia di contrattualistica e proprietà intellettuale
- Informazione e supporto in materia di strumenti finanziari a supporto dell'innovazione
- Ospitalità eventi e animazione del territorio
- Incubatore di startup Innovative
- Servizi di supporto a startup e nuove imprese.

Altra occasione significativa di incontro/confronto per gli operatori volontari, si terrà poco prima della fine dell'anno di Servizio Civile con una giornata formativa sul tema lavoro attraverso il nostro servizio di Sportello Lavoro dell'Associazione Pro.di.Gio.

In vista della fine dell'esperienza di Servizio Civile, ci sembra opportuno come Associazione, fornire più strumenti possibili agli operatori volontari. Dato che spesso trovare lavoro non è semplice, né immediato, e c'è sempre qualcosa da mettere a punto a cominciare dal proprio curriculum vitae, ci sembrava opportuno organizzare una giornata in cui gli operatori volontari hanno a disposizione una nostra consulente sul lavoro per raccontarsi, avere uno strumento di supporto, capire quali sono le loro **competenze, i sogni, le aspirazioni** e allo stesso tempo conoscere quali **canali di ricerca** sono utili per cercare un impiego, oltre a come potenziare il proprio cv, puntando sulle competenze acquisite durante il Servizio Civile.

Con questo servizio, l'Associazione Pro.di.Gio. durante l'anno offre ai giovani dai sedici ai trent'anni su tutti i territori interessati dal programma di Servizio Civile, un **servizio gratuito di consulenza per fare il punto sulla propria ricerca lavorativa.**

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

L'Area Nord della provincia di Reggio Emilia è composta dall'Unione Comuni Terra di Mezzo (Bagnolo in Piano, Cadelbosco Sopra e Castelnovo di Sotto), dall'Unione Comuni Pianura Reggiana (Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo e San Martino in Rio) e l'Unione Bassa Reggiana (Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggiolo). Di questi Comuni, 15 sono interessati dal seguente programma di Servizio Civile, ad esclusione di 2 Comuni della Bassa Reggiana, Brescello e Reggiolo.

L'Area Nord ma in generale tutta la Provincia negli ultimi 30 anni hanno subito forti modificazioni a livello demografico. Il numero totale dei residenti nel 1991 era di 420.431 unità, da allora la popolazione è cresciuta molto e in modo abbastanza uniforme in tutti i distretti della provincia, e ha registrato il massimo con 535.869 abitanti nel 2013 (Dati ISTAT). I motivi dell'incremento costante della popolazione dall'inizio degli anni '90 al 2013 risiedevano in una natalità elevata, grazie soprattutto al contributo dei cittadini stranieri, a una forte attrattiva migratoria, dall'Italia e dall'estero, e a tassi di mortalità in genere inferiori a quelli di natalità.

Negli ultimi anni è stato invece registrato un calo costante che ha comportato un cambiamento nella struttura e negli indici della popolazione. Al 01/01/2019 i residenti erano 531.891 e, come a livello regionale e nazionale, si registra una diminuzione della popolazione, un calo delle nascite e l'aumento della popolazione anziana.

Dal 2005 al 2017 la componente straniera nei comuni della Provincia di Reggio Emilia ha avuto un fortissimo incremento (+80,2%), in particolare nei 15 Comuni interessati dal programma che, dopo un aumento consistente della popolazione straniera fino al 2013, negli ultimi anni registrano anch'essi un calo demografico, per motivi analoghi a quelli descritti precedentemente,

ma rimangono costanti i tassi elevati di residenti stranieri. Si è passati infatti dal 7,8% del 2005, al 19,8% di popolazione straniera residente nel 2019 su un totale di 141.670 abitanti.

Una peculiarità provinciale è l'aggregazione in aree tra connazionali con la creazione di vere e proprie comunità, come ad esempio quella pakistana e indiana nell'Unione Comuni Pianura Reggiana e nell'Unione Bassa Reggiana, mentre nell'Unione Terra di Mezzo prevale la comunità cinese (Dati ISTAT all'01/01/2019; *Popolazione della Provincia di Reggio Emilia all'01/01/2019*, Provincia di Reggio Emilia).

La fascia d'età tra i residenti stranieri ad essere più rappresentata è quella tra i 25 e i 50 anni, a cui si aggiunge un buon numero di under 25.

A proposito di under 25, i dati ISTAT affermano che la provincia di Reggio Emilia, nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, continua a confermarsi una realtà complessivamente più "giovane" della media italiana e di quella regionale. I giovani nella provincia reggiana tra i 15 e i 29 anni erano il 14,7% della popolazione a inizio 2019 (+0,9% rispetto alla media regionale) e, nel complesso, la popolazione giovanile (0-34 anni) era il 34,9% del totale della popolazione residente (+2,8% rispetto alla media regionale e +1% rispetto alla media nazionale).

Dei 141.670 abitanti dei comuni coinvolti nel programma, il 21% ha tra gli 11 e i 29 anni e un terzo è di origine straniera.

Inoltre tra i quasi 30.000 giovani residenti nei 15 comuni in questione, il 5% rientra nella categoria della **dispersione scolastica**, altra grande sfida e criticità degli ultimi anni. Questi 1.500 "NEET", ("Not in Education, Employment or Training") ovvero giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati, né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione, rappresentano un fenomeno sempre più in via di sviluppo sia a livello provinciale, regionale, nazionale che europeo.

Parlando di giovani, che rappresentano il fulcro lavorativo ed il target di riferimento dell'Associazione Pro.di.Gio. (ente proponente), non possiamo che parlare del **panorama scolastico** in provincia di Reggio Emilia, conosciuta a livello internazionale soprattutto per il cosiddetto "Reggio Approach" (approccio pedagogico per la scuola dell'infanzia, nato e sviluppato grazie a Loris Malaguzzi negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, i cui assunti principali sono che il bambino è un "soggetto di diritti" e produttore di conoscenza e che il processo di apprendimento avviene autonomamente, all'interno di una rete di relazioni sociali tra il bambino, gli educatori e la famiglia).

Nell'anno scolastico 2018-2019 la provincia di Reggio Emilia ha registrato un elevato tasso di copertura nei servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e nelle scuole dell'infanzia (3-6 anni). Per quanto riguarda gli iscritti nella scuola primaria negli ultimi quattro anni la crescita è stata più contenuta. Gli alunni della scuola secondaria di I grado registrano negli ultimi anni un andamento altalenante, eccezion fatta per la scuola secondaria di II grado che nello scorso anno scolastico ha registrato un aumento degli iscritti.

In generale si può notare come la diminuzione della natalità e degli stranieri incida notevolmente anche sull'andamento delle iscrizioni.

Da sottolineare, parlando di scuola, come nella provincia reggiana e soprattutto nell'Area Nord, le percentuali di alunni **disabili (4,1%)** nelle scuole statali di ogni ordine e grado sono particolarmente significative se confrontate con le analoghe percentuali regionali e nazionali; come lo sono le percentuali degli alunni **stranieri (17,3%)** presenti nella scuole statali della provincia di Reggio Emilia che sono leggermente superiori a quelle regionali e notevolmente più alte della media nazionale. Questi dati fanno della scuola reggiana un sistema estremamente articolato e complesso, caratterizzato non solo dall'ampiezza dimensionale, ma anche dalla sua **complessità e pluralità di tipologie dell'offerta di servizi**.

L'offerta di servizi è dovuta anche alla **numerosa varietà di servizi educativi e culturali** presenti sul territorio con cui la Scuola ed in generale gli Enti Locali possono collaborare.

L'Area Nord della provincia di Reggio Emilia vanta una grande ricchezza di iniziative e di attività culturali oltre alla presenza di numerosi Istituti Culturali, Musei, Archivi Storici, Biblioteche, edifici storici, collezioni d'arte, Teatri, insieme ad una grande varietà di associazioni culturali, teatrali, interculturali, sportive e in generale associazioni di promozione sociale, di volontariato e cooperative sociali (molte delle quali partners dei progetti presentati) che collaborano con gli Istituti Scolastici per ampliare l'offerta formativa ma anche con i servizi culturali ed educativi nei singoli territori (Biblioteche, Ludoteche, Centri Giovani e Progetti Giovani, servizi pomeridiani, ...).

Ognuno dei singoli comuni, e quindi delle Unioni, interessate dal programma, seppur piccolo nelle dimensioni e nel numero di abitanti, conserva e detiene un'abbondanza di sedi e servizi culturali ed educativi, in particolare per i più giovani.

Tra questi vi è anche la stessa **Associazione "Pro.di.Gio: Progetti di Giovani"**, ente proponente, che è un'Associazione di Comuni dell'Area Nord (quelli interessati da questo programma) che si è costituita nel marzo 2003 dopo un percorso di trasformazione della precedente esperienza di Ufficio Associato Politiche Giovanili (avviata nel 1998).

I 6 Comuni della provincia di Reggio Emilia (Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Castelnovo di Sotto, Novellara, Poviglio) che nel 1998 avevano sottoscritto una convenzione per la costituzione dell'Ufficio Associato diventano i soci fondatori di Pro.di.Gio, Associazione no profit aperta alle adesioni di Enti Locali ed altri Enti pubblici.

Tra il 2004 e il 2006 aderiscono altri quattro Comuni (Guastalla, Luzzara, Fabbrico e Gualtieri), nel 2010 l'Unione Comuni Pianura Reggiana (distretto di Correggio) e nel 2014 il Comune di Boretto. Nel 2017 entrano l'Unione Terra di Mezzo (Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto) e l'Unione Comuni Bassa Reggiana (Distretto di Guastalla) e nel 2019 il Comune di Brescello.

Scopo dell'Associazione è **favorire la promozione sociale mediante il miglioramento della qualità della vita degli adolescenti e dei giovani**, in particolare nelle seguenti aree: educazione, istruzione e formazione, qualificazione del tempo libero, promozione del volontariato giovanile e di forme di cittadinanza attiva, prevenzione e contrasto delle dipendenze e del disagio, lotta all'esclusione sociale.

I comuni soci dell'Associazione, che sono quelli interessati da questo programma, negli anni recenti si sono costituiti in **Unioni dei Comuni** (enti coprogettanti di entrambi i progetti presentati) allo scopo di gestire in maniera più efficace ed efficiente alcuni servizi (Servizi Sociali, Politiche Giovanili, Servizi Educativi, Disabilità, Immigrazione, Nuove povertà, ecc.) e quindi rispondere congiuntamente e trasversalmente ai bisogni e alle problematicità presenti sui territori interessati per offrire a tutti i cittadini le stesse opportunità e offerte. Attraverso la stesura dei cosiddetti "Piani Sociali di Zona" ne hanno dato attuazione, con programmi e progetti, che nascono dalla collaborazione con tutti gli altri Enti/Istituzioni presenti sul territorio (AUSL, Associazione Pro.di.Gio., ...).

In questo modo risulta più efficace e proficuo cooperare insieme anche e soprattutto per rilevare e rispondere in modo puntuale alle numerose fragilità che vi sono.

La trasformazione delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione, l'immigrazione, il sostegno alle persone in situazioni di fragilità richiedono servizi sul territorio sempre più mirati e integrati che offrono sostegno della popolazione nelle diverse fasce di età e per tipologia di bisogno.

Tra le scelte strategiche e priorità delle Unioni dei singoli territori vi sono il **contrasto alla povertà e all'esclusione sociale** data le continue modifiche del tessuto sociale e la fragilità sempre più presente soprattutto in alcune categorie.

Le caratteristiche economiche, demografiche e sociali del territorio - fortemente segnato dai repentini cambiamenti dell'ultimo decennio - hanno richiesto ai Servizi, agli Enti Locali e alla comunità in generale, un'attenzione crescente alle nuove forme e manifestazioni di fragilità sociale, di marginalità e povertà, così come una lettura competente, e metodologicamente sostenuta, dei nuovi fenomeni di esclusione sociale, per approcciare e definire adeguate strategie a contrasto. Si rilevano bisogni complessi, intrecci fra esigenze legate alla dimensione materiale e socio-relazionale, alla forte e trasversale eterogeneità di culture, provenienze e stili di vita. La normalità contiene incertezza, fluidità di legami, rischi significativi di rottura di equilibri economici, relazionali, sociali; i legami sono messi a dura prova da fenomeni di sradicamento e dai cambiamenti demografici, dalle abitudini al consumo e dagli stili di vita, che frammentano le famiglie e i contesti sociali.

Questo scenario non può che complessificarsi se lo sguardo si estende alle ricadute correlate alla crisi economico-finanziaria che da più di un decennio impatta pesantemente anche sul territorio dell'Area Nord caratterizzato tendenzialmente da occupazione, attrattività sociale e benessere diffuso.

Gli assetti economici e sociali raggiunti e solidificati nel territorio si vanno frantumando e anche la realtà dell'Area Nord, registra alcuni significativi cambiamenti:

1. modificazione consistente del quadro demografico che vede un aumento della popolazione residente, ricollegabile al crescente numero di anziani soli e contemporaneamente alla immigrazione di nuclei familiari giovani con figli;

2. indebolimento delle condizioni economiche, connesso alla crisi economica e finanziaria che ha investito tutto il mondo occidentale e che porta alla chiusura o al ridimensionamento delle imprese e delle unità produttive, esuberanti di manodopera (specie quella di provenienza straniera), incremento della disoccupazione soprattutto giovanile e femminile;

3. evoluzioni culturali che attraversano le classi medie, da un lato ancorate ai livelli di vita conquistati e, dall'altro, spinte verso contenimenti di redditi e di consumi: si allentano le identificazioni collettive ed emergono fragilità, lacerazioni di rapporti coniugali e familiari, ritiri entro le mura domestiche (come ambito più sicuro), richieste di sicurezza, smarrimenti rispetto a scelte condizionanti (istruzione, salute, educazione), rapporti difficili con le istituzioni;

4. i disagi entrano nella vita di famiglie e di gruppi che si pensavano esenti e protetti, diventano sempre più complessi, difficili da riconoscere e da trattare e sono collegati a diversi fenomeni spesso inter-connessi, come ad esempio: nuovi squilibri nei redditi, contrazioni dell'occupazione, necessità di far fronte a pesanti compiti assistenziali ed educativi, intrinseche incompetenze relazionali, emergere di nuove patologie croniche, fisiche e mentali, diluirsi di capitale sociale nonostante varie iniziative correlate alla promozione sociale e alla partecipazione cerchino di riscoprirlo e riattivarlo.

La modalità di risposta delle Istituzioni e dei vari enti e servizi presenti sul territorio, è il **lavoro di rete** che cerca di promuovere contesti emancipanti, dialogare con agenzie territoriali, servizi per il lavoro, strumenti economico-contributivi, enti di formazione, agenzie educative e scolastiche. La capacità di allestire contesti allargati in grado di promuovere alleanze progettuali in cui il cittadino e il suo nucleo familiare assumano un ruolo di protagonismo attivo, partecipe, consapevole e corresponsabile, sono il presupposto ad una proficua azione del mandato dei servizi a cui è affidata la regia delle diverse azioni nella logica della rete integrata tra Istituzioni, servizi, Terzo settore, parti sociali e tutta la comunità.

Il fine è quello di riscoprire insieme (cittadini e servizi) la matrice sociale delle problematiche su cui si è chiamati ad intervenire attraverso la messa a punto di comuni chiavi di lettura ed interpretazione dei fenomeni, allestire ipotesi di trattabilità collettive, generare ricadute e cambiamenti nei singoli oltre che nella comunità.

Alcune categorie in particolare, risultano più a rischio e su queste ci si è voluto concentrare nei progetti che costituiscono questo programma e che rappresentano le sfide sociali e i bisogni che ci si prefigge di affrontare connessi al contesto descritto sopra. Tra questi:

- i **minori e i giovani in condizioni di disagio**, nello specifico in condizioni di disabilità (o comunque non autosufficienza) e immigrati spesso in condizioni di povertà sociale dovuta alla non comprensione della lingua e alla difficoltà di mediazione tra i servizi, il territorio e le famiglie.

È stata condotta un'analisi atta a verificare l'esistenza di una relazione tra una condizione di disagio o esclusione sociale sin dall'età dell'infanzia, che ha dimostrato come questa condizione non rappresenti solo una condizione sociale temporanea, bensì una prospettiva di vita a tutti gli effetti. Risultare in stato di bisogno da un'età così giovane si traduce frequentemente in un grave deficit di opportunità e di sviluppo umano rispetto a chi, invece, non si ritrova in una condizione di difficoltà. Pertanto, la massiccia diffusione di questo fenomeno non solo rischia di rendersi il principale veicolo di incremento della disuguaglianza nella popolazione, ma nel lungo periodo ne determina l'immobilità sociale, soprattutto se non si interviene con adeguate politiche. Si veda il progetto *"INCLUSIONE: un'occasione per tutti"*.

- Un'altra categoria che oggi in Italia è unanimemente considerata debole è quella dei **giovani con meno di 30 anni**. Essi, infatti, soprattutto a seguito della Grande Recessione, hanno visto ridursi drasticamente la possibilità di accedere al mercato del lavoro e, in generale, di percepire nei primi anni di attività lavorativa un reddito tale da consentire di allontanarsi dal proprio nucleo familiare originario e crearne uno

proprio. L'aumento vertiginoso del tasso di disoccupazione giovanile in Italia negli ultimi anni, inoltre, ha portato molti "scoraggiati" a decidere di uscire definitivamente dal mercato del lavoro e dell'istruzione (categoria "NEET"). Dalla minore partecipazione al lavoro da parte dei giovani ne consegue una maggiore diffusione del fenomeno della povertà in questa classe della popolazione, che aumenta nel caso in cui il giovane risulti cittadino straniero. Gli individui con cittadinanza non italiana, infatti, mostrano una percentuale di persone a rischio di povertà largamente superiore a quello che caratterizza i cittadini italiani poiché questo gruppo sociale nonostante mostri un tasso di partecipazione al lavoro più alto, sono comunque caratterizzati da una maggiore diffusione della povertà. Si veda il progetto "*CULTURA: un ponte tra giovani e Istituzioni*".

7.b) *visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)*

La visione complessiva del programma nasce dall'esperienza maturata dall'Associazione Pro.di.Gio., ente proponente, e dalla volontà dei singoli comuni ed Unioni dei Comuni, enti di accoglienza e coprogettanti, che grazie ad un comune lavoro di rete cooperano costantemente ed in maniera capillare sui territori insieme anche a tutti gli altri servizi (Scuole, servizi educativi ed extrascolastici, biblioteche, Centri Giovani/Informagiovani/Progetti Giovani, Servizi Sociali, AUSL, ...). Dall'osservazione quotidiana e da un lavoro di rete che ormai dura da anni si è maturata la capacità di individuare i bisogni e le sfide sociali, che si cerca di affrontare nei progetti qui presentati.

Con questo programma si cerca infatti di mettere in atto una **proposta integrata di promozione del benessere, prevenzione del disagio e di accompagnamento ai giovani ispirata dai bisogni evolutivi e dalle caratteristiche affettive e relazionali delle nuove generazioni**. Non solo, un tentativo di organizzare e sostenere in modo articolato e capillare la realizzazione di interventi adatti alle necessità e alle emergenze educative e psicologiche delle nuove generazioni nate e cresciute in una società complessa, caratterizzata dalla crisi dei grandi valori e dall'urgenza di individuare le linee guida e le attività più efficaci per la ricostruzione di una comunità educante, devota al futuro dei propri figli, studenti e cittadini.

La promozione del benessere e la prevenzione del disagio transitano necessariamente dall'attivazione di esperienze che rimandino alle nuove generazioni l'interesse adulto per il futuro che li aspetta. Politiche e professionalità che riorganizzino la speranza in un futuro possibile attraverso l'ascolto, la promozione di una partecipazione attiva, la capacità di prendersi cura dei minori e giovani nati nel nuovo millennio.

Adesso, più che mai, è necessario il richiamo al **lavoro di rete interistituzionale e interdisciplinare, comunale e sovracomunale**, che da sempre costituisce un tratto distintivo e qualificante degli interventi orientati alla promozione del benessere, e di contrasto al disagio, dei giovani.

I territori diventano così protagonisti, e rappresentano il contesto che consente di individuare le necessità e i bisogni sociali e allo stesso tempo dove prendono forma le pratiche.

Le politiche giovanili e gli interventi educativi e preventivi più efficaci transitano sempre da una rete di agenzie capaci di collaborare tra loro e di riconoscere l'importanza della funzione svolta da diverse professionalità e competenze.

È importante che tutti gli Enti Locali, i servizi e le agenzie educative dei territori in questione proseguano nello sviluppo di una cultura condivisa così come auspicato da questo programma. Testimoniare quotidianamente la possibile collaborazione tra Enti, servizi e agenzie educative con orientamenti e missioni differenti, così come riconoscere il valore dell'altro in nome di un obiettivo comune, crediamo rappresenti una delle più alte e importanti operazioni culturali nell'epoca attuale. Pensiamo sia l'unica strada possibile per costruire una comunità educante credibile, per noi adulti e, soprattutto, per i giovani.

È fondamentale quindi rafforzare le politiche a favore dei giovani realizzando interventi il più possibile in una logica di sistema e di integrazione; promuovendo l'equilibrio territoriale ed incentivando le realtà locali ad agire attraverso una programmazione integrata degli interventi, che valorizza le competenze acquisite dai diversi soggetti pubblici e privati e la collaborazione tra essi.

Il Servizio Civile, rappresenta la migliore forma di realizzazione della volontà di questo programma, in quanto rappresenta una magnifica esperienza che accompagna i ragazzi ad incontrare gli altri, un percorso di cooperazione, di fiducia, di dialogo costruttivo, di protagonismo positivo e di cittadinanza attiva nella comunità. Il Servizio Civile traduce concretamente il necessario bisogno delle comunità e dei giovani di essere parte attiva nelle politiche territoriali e favorisce la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, ne promuove la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità, contrastando qualsiasi forma di frammentazione sociale, e permette ancora di più di affrontare i problemi e i cambiamenti in un'ottica comunitaria.

Questo programma ha come ambito d'azione il **rafforzamento della coesione sociale** favorendo condizioni di benessere all'interno delle comunità e dei contesti in cui vivono i giovani, supportando azioni di ambito socioeducativo presenti nei territori che abbiano come focus specifico la formazione, l'orientamento, l'ascolto delle giovani generazioni, lo sviluppo delle competenze, la promozione dell'aggregazione sociale, il protagonismo dei giovani nelle loro comunità e il riconoscimento del loro ruolo nella società. Solo attraverso la promozione di queste azioni si rafforza la coesione sociale e si prevengono situazioni di disagio nei minori e nei giovani in generale.

È necessaria quindi una programmazione integrata degli interventi, che valorizza le competenze acquisite negli anni dai diversi soggetti pubblici e privati (Associazione Pro.di.Gio., Comuni, Unioni dei Comuni, Scuole ...) e la collaborazione tra essi per realizzare attività rivolte alle giovani generazioni dirette a favorire il riconoscimento dei giovani, lo sviluppo delle loro competenze, la realizzazione individuale e la loro socializzazione e per promuovere il loro benessere e la coesione sociale per la comunità di appartenenza anche attraverso l'assunzione di responsabilità e la promozione di azioni e interventi in ambito educativo, sportivo, ricreativo e di promozione sociale, culturale, sia alle azioni volte a contrastare il disagio, l'emarginazione sociale e ogni altra forma di discriminazione.

Proprio per questo sono stati individuati due progetti: *"CULTURA: un ponte tra giovani e Istituzioni"* e *"INCLUSIONE: un'occasione per tutti"*, aventi come obiettivo (Agenda 2030) quello di **fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti.**

Il **primo progetto "CULTURA: un ponte tra giovani e Istituzioni"** si sviluppa su tutti i comuni dell'Area Nord della provincia di Reggio Emilia, eccezion fatta per due di questi (Brescello e Reggiolo).

Il progetto nasce dalla presa di coscienza dei 15 Comuni interessati, nonché soci dell'Ente proponente, della distanza esistente e percettibile tra le Istituzioni e le nuove generazioni (criticità).

Distanza alimentata in questi anni dalla persistenza di forti disuguaglianze nelle condizioni di benessere, legate, oltre che al territorio, al livello di istruzione, al genere e alle generazioni.

Stando al *Rapporto ISTAT 2019* i giovani appaiono fortemente penalizzati sul mercato del lavoro e più esposti alla povertà. L'incidenza di povertà assoluta è infatti particolarmente alta e ha registrato il maggiore incremento degli ultimi dieci anni per le persone fino a 17 anni e tra i 18 e i 34 anni (rispettivamente 8,9 e 6,4 punti percentuali in più del 2008); inoltre, la tendenza a una minore partecipazione

civica è più accentuata fra le giovani generazioni, sia guardando l'ultimo anno disponibile sia nell'orizzonte decennale.

La provincia di Reggio Emilia, risulta una realtà complessivamente più "giovane" della media italiana e di quella regionale. I giovani nella provincia reggiana tra i 15 e i 29 anni erano il 14,7% della popolazione a inizio 2019 e i 15 comuni interessati dal progetto, che hanno un bacino totale di 140.000 residenti, vedono tra questi quasi 30.000 giovani abitanti tra gli 11 e i 29 anni.

Di questi quasi 30.000 giovani, 2.000 hanno abbandonato la scuola, 1.500 sono 'NEET' ("Not in Education, Employment or Training") ovvero giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati, né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione, 3.500 sono disoccupati e, infine, un terzo di questi, è di origine straniera.

Le Amministrazioni, che si sono riconosciute in questa sfida, si sono orientate verso azioni di raccordo interno tra assessorati e competenze, comprendendo che il ruolo stesso delle Istituzioni e degli Enti Locali può essere ripensato nel **favorire una crescita complessiva delle occasioni di inclusione, integrazione e sviluppo delle opportunità a livello comunale e sovracomunale per i giovani**. Da qui è nato il bisogno degli Enti Locali di un inserimento "strategico" di nuove e giovani risorse all'interno dei comuni stessi e quindi all'interno delle Istituzioni per rafforzare la coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle Istituzioni (ambito d'azione).

Da queste considerazioni, è emersa la necessità di **favorire la partecipazione e il protagonismo attivo dei giovani che vivono nei territori** interessati dal programma. Un protagonismo che attualmente sembra essere prerogativa dei talk show televisivi, strutturati intorno a format che sfruttano magistralmente il bisogno di riconoscimento, successo e valorizzazione dei talenti individuali delle nuove generazioni ma che può essere arginato attraverso il ritorno a politiche serie di cittadinanza attiva e di offerta di spazi di espressione alla creatività giovanile.

La scelta di presentare congiuntamente (tra comuni e Unioni) il progetto rappresenta un'ulteriore opportunità per **far crescere insieme e a livello di "sistema" sia l'offerta per i giovani che la valorizzazione delle culture locali**. In questo modo i **giovani diventano risorsa per il territorio**, pieni protagonisti ed attori con la possibilità di avvicinare ai loro "mondi" e al loro "quotidiano" (e a quello dei loro coetanei) ambiti culturali nuovi o da riscoprire.

Attraverso questa **promozione congiunta e l'integrazione tra politiche giovanili e politiche culturali a livello comunale e sovracomunale, i giovani possono fare da "ponte" tra la gestione dei numerosi servizi** (es. Biblioteche, Musei, Teatri, Centri Giovani/Informagiovani/Progetti Giovani, servizi pomeridiani per adolescenti e preadolescenti, ...) e i loro coetanei.

Questa possibilità per i giovani, si traduce e rappresenta una forma di educazione, equa ed inclusiva, oltre che un'opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo Agenda 2030).

Ai metodi di programmazione partecipativa come quelli delineati in questo progetto, si riconosce ormai unanimemente un significativo valore in quanto favoriscono la responsabilizzazione e aiutano a ideare soluzioni e ad avviare esperienze innovative. I percorsi di partecipazione attiva danno valore alla creazione di nuovi contesti di apprendimento, a nuovi spazi di riflessività in grado di tradurre le informazioni raccolte in proposte operative: rappresentano lo strumento per l'assunzione di un atteggiamento consapevole, le soluzioni da rintracciare e lo stimolo per la definizione e revisione continua del progetto.

In particolare, l'**educazione tra pari** può rappresentare una possibile forma e proposta di partecipazione perché si configura come uno strumento di cittadinanza attiva, in cui una fascia sociale solitamente marginale, come quella dei giovani, può esprimersi e partecipare alla costruzione di significati condivisi.

Da una parte le Istituzioni riconoscono la capacità dei ragazzi di passare informazioni e produrre conoscenze, dall'altra i ragazzi hanno la possibilità di apprendere dall'esperienza propria e altrui, in un processo orizzontale di scambio continuo.

In questo modo attraverso le azioni di progetto, si ottengono più risultati:

- Promuovere la partecipazione dei giovani alla costruzione della comunità sociale, economica, politica, favorendo il loro diretto coinvolgimento;
- Offrire alle giovani generazioni la possibilità di svolgere percorsi che li avvicinino al mondo del lavoro;
- Mettere a fuoco e scoprire le proprie competenze trasversali, molto utili nella ricerca del lavoro;
- Promuovere progetti che favoriscono la valorizzazione del ruolo dei giovani nella comunità;
- Promuovere tra i giovani relazioni e atteggiamenti improntati all'impegno civile e alla solidarietà, all'educazione, ai valori della comunità di appartenenza e alla promozione culturale.

Proprio la promozione culturale crediamo sia un valore aggiunto di questo progetto che punta anche a favorire l'incremento della fruizione dell'offerta culturale da parte dei giovani, attraverso azioni specifiche finalizzate a facilitare l'accesso alle attività culturali presenti sui territori, alle iniziative di educazione e conoscenza e rispetto del patrimonio storico, culturale, ambientale. Facilitare l'accesso all'informazione e alla conoscenza da parte delle giovani generazioni attraverso la promozione dei servizi bibliotecari e della lettura, per fare un esempio, ha indiscutibili effetti positivi sul piano cognitivo, linguistico, emotivo, relazionale sociale ed economico.

In questo modo rientrano anche i seguenti punti nelle azioni di progetto:

- Sostenere la conoscenza (e consapevolezza culturale) nei giovani quale premessa di una equilibrata crescita e promozione dell'autonomia e del pensiero critico;
- Avvicinare i giovani alla conoscenza, fruizione e apprezzamento del patrimonio culturale e alle Istituzioni in cui vivono;
- Promuovere la partecipazione attiva e creativa dei giovani nella progettualità culturale e artistica del territorio regionale;
- Ulteriori azioni riguardano il pluralismo e la promozione dell'eguaglianza di accesso ai prodotti culturali, da parte dei giovani cittadini, tramite educazione digitale, iniziative comunicative, e formazione all'utilizzo critico della multimedialità (in contrasto alle diseguaglianze) tra i giovani a livello tecnologico, culturale, artistico.

La diffusione della cultura rappresenta il terreno sul quale la libertà di ciascuno può e deve potersi esprimere, contrastando le forme di omologazione e l'impoverimento culturale che caratterizzano la nostra società. Investire in cultura significa investire sulla crescita individuale delle persone, garantire la memoria e l'identità delle popolazioni, investire sulla coesione sociale, sui talenti e la creatività dei giovani e significa, inoltre, cogliere le potenzialità della cultura come fattore strategico sul piano socio-economico per l'attrattività e la competitività dei territori e per un aumento della ricchezza diffusa.

La società della conoscenza ha il volto di una società che educa, ovvero di una società che si pone in ogni suo ambito e sotto ogni punto di vista il problema di formare cittadini al tempo stesso tanto indipendenti quanto responsabili verso gli altri e verso gli interessi generali.

Il secondo **progetto "INCLUSIONE: un'occasione per tutti"** si concentra su un territorio in particolare dell'Area Nord della Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Correggio (secondo comune per abitanti e dimensioni, dopo il capoluogo di provincia) e nasce dalla presenza su questo territorio di numerosi minori e giovani (in particolare disabili e migranti) in condizione di disagio o di esclusione sociale (criticità).

Da qui il bisogno di aumentare le attività di socializzazione e integrazione di minori e giovani in situazioni di difficoltà in particolare in ambito scolastico ed extra-scolastico in collaborazione con i servizi esistenti, in modo da poter fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva (obiettivo Agenda 2030) su uno specifico territorio, il Comune di Correggio appunto.

In questo contesto articolato su filoni specifici di collaborazioni con il mondo della scuola, così articolato e complesso nella realtà correghese, si inserisce questo progetto che vuole promuovere forme ed azioni concrete volte all'integrazione nel contesto sociale e territoriale delle differenze, siano esse di "abilità" o "cultura", dall'altro si intende promuovere la cittadinanza attiva ed il protagonismo dei giovani in affiancamento a proposte di elevata appetibilità e gratificanti.

In questo modo attraverso le azioni di progetto, si intende:

1. da una parte, **favorire la socializzazione e l'integrazione dei minori e giovani disabili e migranti ma – in linea generale – di tutti coloro che sono in situazioni di difficoltà all'interno dell'ambiente scolastico e nell'extra-scuola, favorendo l'agio e il successo formativo;**
2. dall'altra, **contribuire in maniera concreta alla crescita culturale, professionale e sociale degli operatori volontari, mirando ad offrire loro opportunità più varie, conoscenze tecnico-pratiche che potranno in futuro costituire bagaglio professionale e personale importante.**

Mettendo in pratica, grazie al contributo degli operatori volontari, sia attività di carattere educativo, sociale e di sostegno a favore di minori e giovani con difficoltà di socializzazione o in situazione di emarginazione, nel contesto scolastico, che attività che offrono opportunità educative per il tempo libero, ovvero attività di aggregazione nel tempo extra-scolastico con i servizi presenti sul territorio, si contribuisce inevitabilmente in modo significativo a **rafforzare la coesione sociale (ambito d'azione)**.

Per **garantire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo agenda 2030) attraverso la socializzazione e l'integrazione dei minori e giovani disabili e migranti ma – in linea generale – di tutti coloro che sono in disagio o esclusione sociale (obiettivo del progetto)** è necessario passare attraverso l'attivazione delle opportunità vicine al contesto di vita di questi minori e giovani, ovvero: la famiglia, le figure educative, il gruppo dei pari e le opportunità territoriali. Occorre agire sia sulle condizioni ambientali che su quelle soggettive che alimentano le situazioni problematiche, la marginalizzazione e l'isolamento. Motivo per cui questo progetto presuppone l'organizzazione di una rete di collaborazioni tra servizi e offerte territoriali socio-educative che si fonda sulla contiguità dei percorsi, sulla collaborazione e sulla strutturazione dei passaggi da un punto all'altro della rete, attivando il più possibile le risorse personali, familiari e di comunità in due contesti d'intervento: la scuola e l'extra-scuola.

L'ambiente scolastico rappresenta il primo "contesto istituzionale" in grado di decifrare situazioni disagio e di malessere e, al contempo, di creare una rete insieme alla collaborazione con gli Enti Locali e i servizi presenti sul territorio, che promuove iniziative di prevenzione e ascolto, a partire dalle risorse territoriali già esistenti e dal loro sviluppo.

La scuola, più di tutti, rappresenta e ha rappresentato sempre di più negli ultimi anni un contesto sempre più investito dalle complesse dinamiche di esclusione e appartenenza che animano il gruppo classe, così come dai numerosi avvenimenti ascrivibili ai noti fenomeni del bullismo, cyberbullismo e ritiro sociale. Questi fenomeni possono essere mitigati solo attraverso iniziative inclusive e politiche serie di contrasto alla discriminazione e all'esclusione, così come dall'istituzione di dispositivi volti a sostenere e rafforzare la fondamentale valenza educativa e formativa della scuola nel nostro Paese.

Contemporaneamente, la scuola negli ultimi anni è stata sempre più interpretata come ambito di espressione personale, del ruolo affettivo dei giovani, ambiente elettivo di esibizione di tutti gli aspetti di sé e, quindi, anche del disagio. Anche per questo la scuola si è costituita come habitat privilegiato della realizzazione di progetti preventivi che si realizzano ma anche attraverso spazi di ascolto individuale, intesi come prima fase di presa in carico dei rischi, dei disagi e delle sofferenze di chi attraversa questa delicata fase.

La scuola come centro nevralgico di contrasto al disagio, all'esclusione e alle nuove povertà educative, tramite l'offerta precoce e diffusa di attività di promozione del benessere, ascolto del disagio e sostegno alla realizzazione dei compiti evolutivi degli studenti, ma anche attraverso iniziative a supporto dello sviluppo delle competenze di genitori e docenti, quotidianamente impegnati a presidiare, attraverso la relazione educativa, la crescita delle nuove generazioni.

È altresì importante mantenere e incentivare la continuità con i contesti esterni alla scuola, sportivi e ricreativi, l'extra-scuola appunto, come luoghi di socializzazione e di svago, ma anche sempre più quali contesti di rispecchiamento e costruzione della propria identità con laboratori di cittadinanza attiva e ai contesti pomeridiani/estivi di svago e inclusione sociale.

Intervenendo contemporaneamente su questi ambiti, all'interno dei quali i giovani trascorrono gran parte della propria quotidianità si ottengono risultati e si producono pratiche di partecipazione attiva di tutti i giovani in generale, cooptandoli nel progetto educativo e culturale descritto.

Per concludere possiamo dire che la complessità dei fenomeni in costante mutamento, i cambiamenti epidemiologici e sociali che indicano multifattorialità del disagio sociale e necessitano di un approccio a forte integralità, sia negli aspetti da affrontare, sia negli strumenti da utilizzare, rappresentano una sfida importante, che è quella di progettare e mettere in moto attività che consentano l'acquisizione di conoscenze e di competenze/abilità mediante la soluzione di problemi reali vissuti da gruppi sociali e dalla comunità in generale nel territorio, inteso come luogo della risolutività dei problemi e delle risorse professionali e comunitarie da mettere a valore.

Questo è il futuro, e il futuro reclama la partecipazione e il protagonismo dei cittadini e in particolare delle nuove generazioni, che sono un patrimonio che la società deve valorizzare sempre di più. Speriamo con questo programma e con i due progetti che lo costituiscono, di poter contribuire a tutto questo.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

-

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

-

9) Reti

Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia – Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (C.F. 91122080350)

STUDIO S@S – Sviluppo Ambiente Sicurezza s.r.l. (C.F./ P.IVA 01823380355)

10) Attività di informazione

L'attività di informazione alla comunità sul programma d'intervento e sui relativi progetti, verrà effettuata in fase di attuazione del programma stesso.

Le modalità e i mezzi d'informazione che verranno utilizzati saranno organizzati dall'ente proponente, dai singoli Comuni interessati e anche dalle stesse Unioni dei Comuni.

Come strumenti per la comunicazione e la diffusione del programma d'intervento e dei progetti saranno utilizzati:

- i siti istituzionali e le piattaforme social dei Comuni;
- i siti istituzionali e le piattaforme social delle Unioni dei Comuni;
- il sito e le piattaforme social dell'ente proponente;
- il sito e il supporto cartaceo del Co.Pr.E.S.C. – Reggio Emilia (rete nel programma);
- le newsletter e le pubblicazioni periodiche delle Amministrazioni Comunali, che arrivano a tutte la famiglie;
- le piattaforme social dei servizi presenti nei vari Comuni (es. Biblioteche, Ludoteca, Musei, Teatri, ...);
- le piattaforme social dei servizi pomeridiani (Centri Giovani/Informagiovani/Progetti Giovani, servizi extrascolastici, ...) e dello Sportello Lavoro, gestiti dall'ente proponente sui territori interessati dal programma.

Data inoltre l'importanza che riveste l'attività d'informazione alla comunità del programma e dei progetti fra tutte le fasce di cittadini, di una corretta interpretazione delle sue finalità e destinatari, **gli operatori volontari che parteciperanno al progetto avranno il compito di promuovere complessivamente per tutto il progetto**, le seguenti attività di promozione e informazione:

- redazione di articoli sulla stampa locale e su pubblicazioni periodiche locali in cui si evidenziano le finalità e gli obiettivi dei progetti e l'apporto degli operatori volontari in Servizio Civile;
- incontri con le scuole superiori del territorio, con le università e le realtà locali del territorio provinciale per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del programma e dei progetti (si veda l'accordo di rete con Co.Pr.E.S.C. Reggio Emilia);
- incontri nei Centri Giovani e Progetti Giovani per presentare, attraverso l'esperienza, le finalità del programma e dei progetti;
- collocazione di punti informativi nell'ambito delle principali manifestazioni pubbliche comunali, durante le quali gli operatori volontari possano scambiare esperienze ed informazioni con i loro coetanei, oltre a distribuire materiale pubblicitario;
- collocazione di un punto informativo presso le Biblioteche Comunali nel corso dell'anno di Servizio Civile.

11) Standard qualitativi (*)

1. Accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio Civile

Durante il periodo di tempo a disposizione dei giovani per presentare la domanda di partecipazione al Servizio Civile, la sede dell'Ente Proponente, le sedi delle Biblioteche Comunali, gli Uffici Scuola/Cultura/Politiche Giovanili dei singoli Comuni interessati dal programma oltre ai Centri Giovani/Informagiovani/Progetti Giovani, saranno a disposizione sia per una consulenza telefonica che per ricevere negli orari di apertura i ragazzi che avessero bisogno di informazioni o di un supporto pratico nell'iter di partecipazione al Servizio Civile.

Inoltre, grazie all'accordo di rete con Co.Pr.E.S.C. Reggio Emilia, in concomitanza con la pubblicazione dei bandi di selezione si realizzeranno attività di promozione del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

Gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi saranno:

- sportello telefonico dell'ufficio Co.Pr.E.S.C. per orientamento e informazioni;
- utilizzo di mailing-list e social-media;
- sito internet del Co.Pr.E.S.C.: www.serviziocivilevolontario.re.it, sul quale saranno pubblicati i progetti approvati in provincia di Reggio Emilia e le informazioni sul servizio civile.
- link dai principali portali provinciali rivolti ai giovani al sito internet del Co.Pr.E.S.C. e dai siti dei singoli enti aderenti;
- materiale promozionale (locandine, pieghevoli, manifesti): verrà distribuito il materiale informativo (cartaceo e informatico) ai Centri Giovani e InformaGiovani del territorio provinciale, nonché presso scuole, associazioni, centri per l'impiego, centro di servizio per il volontariato ecc. ecc.;
- comunicati stampa.

L'utilizzazione coordinata e congiunta di alcuni degli strumenti sopra indicati, tra i quali, in particolare, il ricorso allo sportello telefonico per l'orientamento e l'informazione, e la fruibilità del sito internet www.serviziocivilevolontario.re.it mireranno alla creazione di un "sistema di rete" sul territorio provinciale tra giovani, Enti con progetti attivi e Coordinamento, funzionale all'assolvimento di un'azione di fondo e basilare in capo al Co.Pr.E.S.C., utile a dare al giovane una visione complessiva di tutte le possibilità di Servizio Civile presenti sul territorio.

2. Supporto ai giovani volontari durante il Servizio Civile mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

Durante tutto il periodo di Servizio Civile, gli operatori volontari saranno costantemente affiancati da figure specifiche con le quali confrontarsi.

In primis l'OLP che avrà modo di: fare il punto sull'andamento delle attività; verificare il livello di motivazione e di soddisfazione dell'operatore volontario; la percezione di utilità, di crescita professionale e personale dell'operatore volontario; lo stato dei rapporti con referenti, colleghi, altri volontari/e, utenti ed eventuali criticità.

Inoltre gli operatori volontari potranno confrontarsi costantemente e fare riferimento sull'apposito personale dell'Associazione Pro.di.Gio., ente proponente, sempre a disposizione per un confronto, un dubbio, un chiarimento, ...

Infine l'ente proponente mette a disposizione per gli operatori volontari la figura di una psicologa/psicoterapeuta, già collaboratrice dell'Associazione Pro.di.Gio., che oltre a svolgere durante l'anno di servizio quattro incontri, sia di gruppo che individuali (vedi fase 3 - "Monitoraggio per i volontari" nel box 9.1. dei singoli progetti), sarà a disposizione attraverso vari canali (telefonicamente, via mail o di persona) per affiancare e/o confrontarsi con gli operatori volontari su qualsiasi questione essi ne sentano la necessità.

Questa stessa figura sarà a disposizione anche degli OLP durante tutto il corso dell'anno di Servizio Civile degli operatori volontari.

3. Apprendimento dell'operatore volontario

Nel corso dell'anno di Servizio Civile, l'OLP avrà modo in vari momenti (vedi fase 3 - "Monitoraggio per l'OLP" nel box 9.1. dei singoli progetti) di verificare insieme al personale dell'ente proponente e alla psicologa/psicoterapeuta l'apprendimento dei singoli operatori volontari e quindi la loro crescita professionale e personale che a fine anno di servizio, verranno poi inserite nella verifica finale.

Al termine di un anno di Servizio Civile Universale è doveroso ed opportuno avviare un bilancio finale dell'intera esperienza svolta e delle competenze acquisite. A tal proposito il Programma di lavoro interno all'ente (descritto nella fase 3 del box 9.1. dei singoli progetti) prevede una valutazione finale che avrà oggetti di rilevazione sull'operatore volontario, sull'ente e sulla Comunità.

Allo stesso tempo la psicologa utilizzerà durante gli incontri di monitoraggio delle modalità specifiche per promuovere e sviluppare le life skills di ciascun operatore volontario, ovvero la gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. In altre parole, sono abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana. "Le Life Skills sono le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni" (Fonte: Organizzazione Mondiale della Sanità). L'OMS ha identificato il nucleo fondamentale delle Life Skills che è costituito da 10 competenze: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress, comunicazione efficace, relazioni efficaci, empatia, pensiero creativo, pensiero critico, prendere decisioni, risolvere problemi.

Queste competenze potenziate negli operatori volontari da lavori di gruppo, brain storming e/o colloqui individuali con la psicologa dell'ente proponente, sono utili in qualsiasi contesto di vita e dovrebbero aiutare gli operatori volontari a promuovere autoefficacia, collaborazione tra pari ed indirizzare i ragazzi verso un percorso di autoconsapevolezza e responsabilizzazione verso il proprio status di "cittadino, lavoratore responsabile, partecipe alla vita sociale, capace di assumere ruoli e funzioni in modo autonomo, in grado di saper affrontare le vicissitudini dell'esistenza" (Fonte: OMS).

Grazie anche a questo strumento, sarà possibile valutare l'apprendimento di ciascun operatore volontario alla fine del percorso di Servizio Civile.

4. Utilità per la collettività e per i giovani

A tal proposito il Programma di lavoro interno all'ente (descritto nel nel box 9.1. dei singoli progetti, nella fase 3) prevede una valutazione finale che avrà oggetti di rilevazione anche sulla comunità.

Sarà necessario intraprendere un percorso di monitoraggio sulla comunità e per i giovani in particolare, target di riferimento, che preveda:

- A inizio Servizio Civile, un'analisi della situazione di partenza e dei risultati attesi sui singoli territori dalle azioni e dalle attività realizzate dagli operatori;
- A fine Servizio Civile, la rilevazione degli esiti e dei "prodotti sociali" del Servizio Civile e la restituzione dei risultati.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico